

## **Drammaturgia europea e italiana tra Ottocento e Novecento**

### **Il dramma borghese**

Il dramma borghese nasce dalle teorie di Diderot, uno dei filosofi dell'Illuminismo che auspicava un nuovo genere serio e intermedio tra tragedia e commedia che si doveva basare sul realismo scenico. In Inghilterra nascevano i sottogeneri delle domestic tragedy e sentimental drama. Nell'età del Romanticismo il teatro si indirizzò al teatro tragico e a quello dei drammi di tipo epico e storico (Adelchi di Manzoni, Cromwell di Hugo). A metà Ottocento si diffuse un nuovo gusto per il Realismo anche nel teatro come nella narrativa e nacque la commedia di costume (La dama delle camelie di A. Dumas figlio- 1852) Il Naturalismo e Verismo avevano dato importanza all'analisi sociale e ai ritratti veritieri della realtà. Zola scriveva nel 1881: "Io immagino una pièce moderna così fatta: un fatto semplice che si sviluppi grazie al solo studio logico delle passioni e dei caratteri" I personaggi dunque forgiavano l'azione che diventa il naturale sviluppo degli stati d'animo. Nel teatro naturalista predomina una concreta situazione ambientale, una trama fondata su eventi, esistono personaggi con caratteristiche precise. Nel Verismo con Capuana, Verga si delinea la scelta di bozzetti scenici ovvero atti unici, con pochi personaggi, una scena fissa, un'azione concentrata. Esempio è Caccia al lupo di Verga-1901

Il linguaggio di Verga però nel teatro non riesce a diventare teatrale e resta letterario, la realtà viene vista più nei particolari esterni e pittoreschi, particolarmente nella Lupa o Cavalleria rusticana è evidente una tendenza al gusto folcloristico.

### **Il dramma borghese in Italia**

Le espressioni migliori del realismo scenico vengono dal dramma borghese che raccolse le esigenze dei naturalisti con maggiore maturità scenica.

La tragedia classica era lotta, ribellione eroica all'idea stessa del fallimento, protesa contro il destino; il dramma borghese è constatazione di una sconfitta già avvenuta. Molti drammi cominciano perciò quando tutto è già irreparabilmente finito: i personaggi non fanno che analizzare l'accaduto. Se i drammi romantici erano segnati dal gesto, dall'azione, il dramma borghese è un teatro dove si agisce poco; inoltre le analisi che hanno portato i personaggi alla sconfitta si concentra non più sui grandi tradimenti politici bensì sui problemi familiari, personali (disgregamento della famiglia, tradimenti coniugali, fallimento della propria rispettabilità sociale). Su questi presupposti si sviluppa il teatro europeo di Ibsen (norvegese) e Strindberg (svedese). Il loro nodo drammatico di partenza è il dissidio tra l'essere e il voler essere, una condizione di duplicità incarnata specialmente nelle figure femminili, divise tra ruolo di mogli e madri ideali e donne-amanti. In Italia simili a loro sono Giocosa (1847-1906) e Praga (1862-1929). Nelle loro opere si riflette la condizione sociale dell'Italia di fine Ottocento, epoca caratterizzata dall'affermazione della borghesia e dall'espansione dei traffici commerciali e dell'industria. Motivi quindi trattati anche in teatro sono il possesso della ricchezza, la rispettabilità. Nei drammi si riscontra il venir meno dell'ottimismo tipico della cultura positivista e si riflette questo disagio nel vedere la dissoluzione dei valori tradizionali nell'altro tema quello della crisi della vita di coppia, per esempio nella commedia di Giocosa, Come le foglie (1900) o ne La moglie ideale di Marco Praga (1890)

### **Personaggi e trama dei drammi borghesi**

I protagonisti ibseniani sono lo specchio perplesso di un mondo ormai moderno, senza più eroi, si tratta di un mondo di vittime che percepiscono il crollo degli antichi valori (Casa di bambola, 1879) La coscienza inquieta, malata di fine '800 si riverbera nei personaggi ibseniani e poi anche in quelli di Strindberg. L'antefatto in Ibsen viene spesso relegato sullo sfondo, rievocato solo per frammenti. Nel drammaturgo svedese, Strindberg, il tema della crisi della coppia e dell'istituto matrimoniale sfocia nell'angoscia, non c'è comunicazione tra coniugi se non nelle forme dell'odio e del rancore (Danza macabra-1901). Il dramma borghese come la narrativa di fine Ottocento ama concentrarsi sulle problematiche della vita familiare e soprattutto della coppia con il motivo dell'adulterio. Tocca al teatro mettere in scena lo sgretolamento dei valori tradizionali, i germi dell'incomunicabilità, della menzogna che cominciano a intaccare la cultura razionalista positivista. G. Giacosa, Come le foglie- Dramma in 4 atti, rappresentato a Milano nel 1900. Il banchiere Giovanni Rosani, perso il patrimonio senza colpe personali deve trasferirsi in Svizzera a lavorare presso il nipote Massimo. Costui è il simbolo della nuova classe dirigente, il quale si sposerà con la figlia di Giovanni, Nennele (Irene). L'altro figlio, Tommy, incarna la spensieratezza irresponsabile di un giovane abituato al lusso, si darà al gioco e sposerà un'avventuriera. La seconda moglie di Giovanni, Giulia, non riesce ad adattarsi alle nuove condizioni di vita e frequenta amici frivoli. L'unica vicina al padre è Nennele che poi accetterà l'amore del cugino. Giacosa nato vicino a Torino frequenterà l'ambiente scapigliato e poi dopo aver scritto qualche dramma storico medievale, spinto dai consigli dell'attrice Eleonora Duse, scriverà

commedie d'ispirazione psicologica ambientate nell'epoca contemporanea. Il suo primo successo fu *Tristi amori*(1887) recitato da E. Duse. Scrisse tre libretti d'opera per l'amico musicista Puccini,: *Bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly*. *La moglie ideale*(1890) di Marco Praga scandalizzò il pubblico "bene" dei teatri dell'epoca. Commedia in tre atti rappresentata a Torino nel 1890. Protagonista è Giulia, sposata all'agente di cambio Andrea Campagni e amante dell'avvocato Gustavo Velati. Il triplice compito di moglie, madre e amante viene svolto da lei con correttezza e distacco. Il punto di massima tensione è quando Giulia viene sorpresa a casa di Velati dal marito e Giulia riesce candidamente a convincere il marito di essersi trovata là perché preoccupata del benessere di tutti. Giulia, avendo capito che l'amante sta per lasciarla in vista di un prossimo matrimonio, lo obbliga a frequentare ancora la loro casa per non insospettire il marito. Il finale vede Giulia con marito, figlio e amante a teatro; qui c'è anche un nuovo amico forse prossimo amante della donna. Marco Praga, figlio dello scrittore scapigliato, Emilio Praga, raggiunse il successo teatrale con *Le Vergini*(1889). Abbandonò l'impiego di ragioniere e si dedicò all'attività di drammaturgo e impresario teatrale. Diresse dal 1896 la Società degli Autori, sorta per tutelare i drammaturghi italiani sugli incassi dei teatri e per frenare le importazioni di testi stranieri. Nella *moglie ideale* dipinse il tipo dell'eroina dalla pratica mentalità borghese. Fu anche critico teatrale. Sofferente di crisi depressive morì suicida nel sanatorio di Varese nel 1929.

### **Cechov drammaturgo**

La problematica relativa alla crisi dei rapporti coniugale e dell'istituto matrimoniale nei testi di Cechov (*Le tre sorelle* per esempio) si caratterizza per un intimismo molto netto, un'attenzione alle aspirazioni di donne che si consumano sognando un avvenire incerto(Elena e Sonja in *Zio Vanja*). La donna delle opere cechoviane non si ribella ma diventa protagonista perché la sua sensibilità è più reattiva a cogliere un turbamento generale, una perdita di speranza che coinvolge anche altre persone. Un segno di tale ripiegamento interiore è la difficoltà a comunicare all'interno della coppia. L'arte teatrale di Cechov rappresenta un'evoluzione del teatro tardo ottocentesco dalle forme chiuse e mimetiche del Naturalismo a quelle più aperte che preannunciano il Novecento.. Nei drammi di Cechov i personaggi sembrano muoversi senza comunicare realmente. Le storie di Cechov sono già concluse in partenza: quasi tutto è già avvenuto prima che si alzi il sipario. Le parole dei personaggi si riflettono a specchio, ognuno bloccato nel suo spazio interiore; i monologhi con le pause frequenti (sono i silenzi più dei gesti e delle stesse parole gli elementi più emblematici) sottolineano la difficoltà comunicativa. A proposito della drammaturgia di Cechov il regista Stanislavskij(attore e regista di Mosca- 1863-1938) dirà nel suo libro, *La mia vita nell'arte*, che per rappresentare i suoi testi quello che conta è comprendere che l'azione scenica deve essere colta nel suo significato interiore, creando le sue immagini interne, perché in Cechov è interessante l'anima dei suoi personaggi. La scena teatrale si restringe alle dimensioni dell'io intimo. Nascono così le commedie di Anton Cechov oltre a quelle dell'austriaco Arthur Schnitzler(1862-1931), tutte basate sull'introspezione.. In tal modo il dramma borghese evolve nelle forme novecentesche del teatro simbolista e poi del teatro dell'assurdo.. Nelle scene delle commedie di Cechov le battute sono come frantumate, passando da dialogo a monologo quasi a sottolineare la frantumazione psicologica dei personaggi; il parlare è un monologare spento, pieno di pause, incertezze, salti logici.

Docente: Pagnanelli